

LA FEDE E L'ARTE - GIUBILEO 2025

di Fabiola Giancotti



IL TEMPO DELL'ACCADIMENTO

l'arte e la disabilità

nella vita e nell'opera di

MARIO GALVAGNI

Architetto, pittore e poeta

IL CLUB DI MILANO

In prima e quarta di copertina: *Annunciazione*, 1979, part.

Il tempo dell'accadimento
prima edizione e_book
© Il Club di Milano, 2024

LA FEDE E L'ARTE - GIUBILEO 2025

audio_pod e digital_book

Fabiola Giancotti

IL TEMPO
DELL'ACCADIMENTO

*L'arte e la "disabilità"
nella vita e nell'opera di*

MARIO
GALVAGNI

Architetto, pittore e poeta

IL CLUB DI MILANO



Mario Galvagni, 2009

Il tempo dell'accadimento

*L'arte e la **disabilità** nell'opera di*

MARIO GALVAGNI

architetto, pittore e poeta

di **Fabiola Giancotti**

Mario Galvagni (Milano 1928-2020) è un artista complesso nel panorama italiano e internazionale del ventesimo secolo. Si forma come pittore e architetto, non si accontenta della professione ed esplora la combinazione delle arti e delle scienze, integrandola con l'osservazione della natura e con la difficoltà della scrittura. Entrano nel suo dizionario interi capitoli: dimensioni, ricerche pittoriche e plastiche, particelle liriche, pressioni ed espansioni formali, sospensioni spaziali, piani e piegature, flussi e prospettive continue, interazioni e combinazioni. Con questi termini costruisce non una logica, ma una poetica della complessità.

*Affronta anche il tema della cosiddetta **disabilità**. La casa visitata dagli angeli e Il tempo dell'accadimento sono opere con cui prima indaga poi impagina sulla tela o sulla carta ciò che la società contemporanea sembra dovere curare e trattare e cioè ogni forma di anomalia.*

*Nello specifico, sono le anomalie elencate nella **Sindrome di Down** diagnosticata fin dalla nascita al figlio Ursino.*

Il risultato, in termini biografici, è straordinario. Ma è con l'arte che Mario Galvagni restituisce l'anomalia come unicum e come caso di qualità.



Mario Galvagni di fronte al plastico per la
Piazza polifunzionale della Torre d' Ere

*... porterei nello spazio
i disegni dei giardini di pietra.
Per costruirli nel vuoto.
E senza peso
farli fluttuare
per l'eternità.*

*(Mario Galvagni,
Sguardi del
giardino di pietra, 1988)*



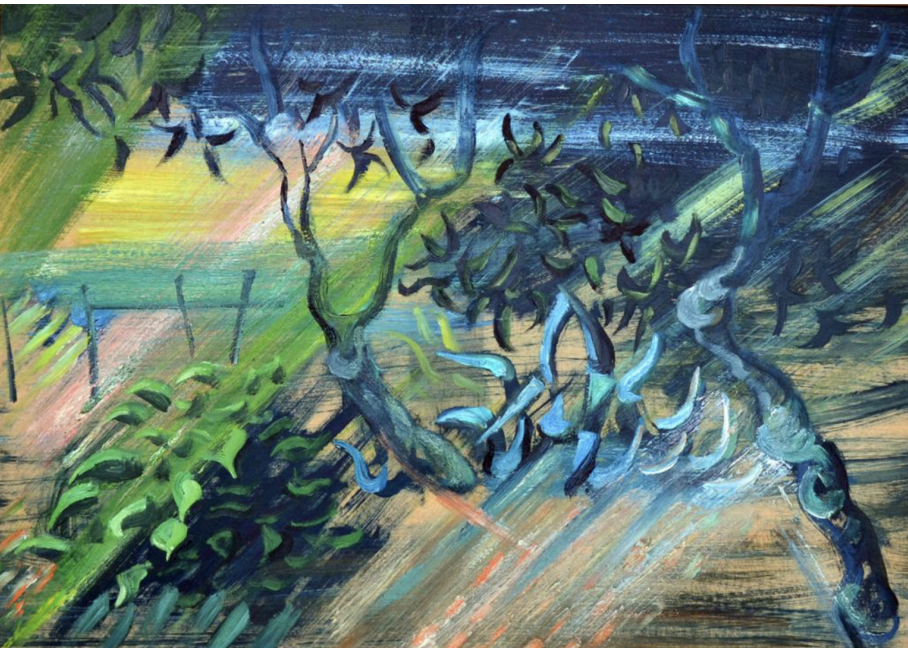
Nel giardino di Carbuta
olio su tela, 1978, cm 70x50

Il paradiso della terra

Dalla terra al giardino. Quando l'uomo con il suo lavoro disegna il paesaggio. Quando manipola, pianta, cura e coltiva alberi che alti e frondosi fanno ombra. Quando frutta e ortaggi nutrono la vita e fiori e arbusti rilanciano la poesia. Musica e colori per la tavolozza di ciascun artista. Il giardino dell'infinito è ormai denso della mano e dell'invenzione di viaggiatori che, ciascuna volta, trovano il ritmo per scrivere, dipingere, vivere.

9

Sembra questa la parabola di Mario Galvagni, del suo delicato e leggero approccio con la terra già calpestata dagli uomini, già sconquassata dall'aria, dal fuoco, dall'acqua e dal suo stesso moto. Sembra questo l'approccio in superficie di un aspirante poeta che ha deciso di costruire case perché uomini come lui potessero vivere senza spianare le curve della terra, senza perforare le sue rocce, senza tagliare i suoi alberi, senza deviare i suoi fiumi, senza coprire le sue fiumare, senza prosciugare i suoi laghi, senza ridisegnare le sue colline e le sue coste, senza oscurare i suoi cieli e il suo sole, senza scavare tunnel e gallerie e senza riempire tunnel e gallerie.



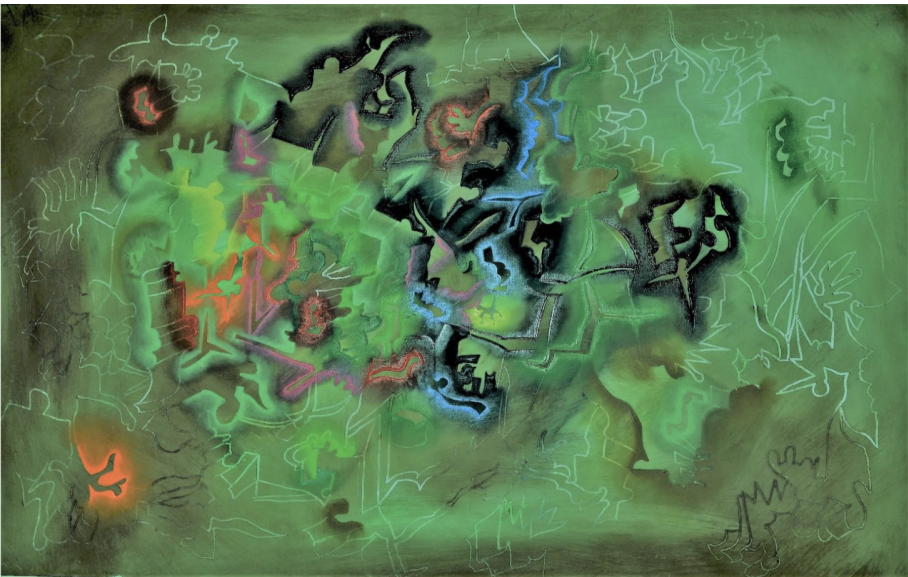
Nel giardino di Carbuta, 1998, olio su masonite, cm 70x50
A fianco: *Nel giardino di Carbuta*, 1991, olio su tela, cm 87x17,4



Nel suo giardino, dove le pietre poggiate sulla terra hanno la stessa natura delle montagne e del mare, ecco che s'insinuano, forti, le radici del lussureggiante alloro, della fragile dalia e della traboccante ortensia. Le tante scenografie botaniche del giardino di Carbuta allestiscono il palco dove fiori e piante recitano le vicende degli uomini che, lì, le hanno messe a dimora.

“Le contaminazioni antropomorfe” del giardino di Carbuta, con ironia, fanno dunque il verso all'ingegno di chi li coltiva... pure sorprendendolo dell'inaspettato risultato della natura. Nel giardino di Carbuta si passeggia sotto i pergolati, si riposa sull'erba o appoggiati a un robusto tronco di un albero che fa da tenda al sole.

Mario Galvagni, nella sua ricerca pittorica, dà un titolo ad alcuni gruppi di opere e le chiama *bande* o *blocchi luminosi*, *pressioni* o *espansioni formali*, *collegamenti spazio temporali*.



Le pressioni formali. Il prato
1973, olio su tela, cm 160x100

Quando il giardino, più in là, si muta in bosco, ecco che va in cerca dei suoi abitanti. Scorge, tra la vegetazione, una folta fauna che si muove sulla terra, nel cielo e nell'acqua e ce la propone, oltre che in pittura, in curiose sculture semoventi e assordanti. E il bosco di Carbuta si raccorda con il bosco di Celerina e con quello di Lucinasco, abituali luoghi di sosta e di passeggiate con la famiglia.

Nel 1973, nella serie *Pressioni formali*, Mario Galvagni firma un'opera che intitola *Il prato*.

Il verde è il colore del prato. Un filo, più chiaro, segue le figure in movimento. Vari gli strati. Altri colori si poggiano sulla scena e danno risalto ad altre figure.

Gloria Abbo racconta così la “nascita” di questa opera:

Stasera Mario inizia un nuovo quadro: Il prato.

Appoggia su due cassette di albicocche delle porzioni di prato che ha raccolto domenica a Celerina.

Innaffiamo il prato ed ecco rialzarsi tutte le foglioline di trifoglio, i fili d'erba, i fiori bianchi e quelli bruni. Anche le formiche e un ragno riprendono a sgambettare.

Incomincia la preparazione della tela.

Su due cavalletti bassi con le gambe aperte, Mario adagia il telaio e inchioda la tela. Poi, con la pennellessa, stende il gesso acrilico e, prima che asciughi, sprema sopra porzioni di colori a olio. Pennella e mescola i colori per creare un fondo corposo con effetto sfumato. Ora



Ugo Galvagni
(Firenze 1867-1910)
*Ritratto di
Teresa Caminada Tosi, 1895*
Quadreria dell'Ospedale di
Busto Arsizio

sta copiando, con una matita a pulsante a mina grassa 6B, alcune sezioni del prato.

Sulla tela, rimane un tratto in negativo che evidenzia il colore sottostante — a volte il giallo, a volte il verde o il rosso.

Con la mina grassa asporta una zona di colore.

Queste sezioni sono determinate dalle pressioni formali che gli oggetti “fili d'erba” creano tra di loro.

La scelta di una sezione è determinata da alcune relazioni piuttosto che da altre.

Finito il disegno inciso, il lavoro viene interrotto fino a quando il colore non è perfettamente asciutto.

Mario Galvagni nasce a Milano nel 1928. La sua eredità artistica viene dal fratello del nonno paterno, Ugo Galvagni. Amico di Tranquillo Cremona, allievo del fiorentino Antonio Ciseri e dei napoletani Domenico Morelli e Filippo Palizzi, Ugo andrà anche all'estero e sarà pittore e ritrattista di corte di re Fu'ad d'Egitto, dei reali inglesi e dell'aristocrazia americana, tra cui Rockefeller.

Il nonno materno, Valentino Campana, è invece maestro orafo a Milano. Il padre di Mario si chiama Giuseppe, la madre Maddalena, il fratello Sergio.

Mario Galvagni percorre la strada della pittura, dell'architettura, della fisica, non senza prima avere acquisito la manualità del restauro dei libri alla Scuola dell'Umanitaria. Al liceo artistico di



Mario Galvagni con la
moglie Corina e le figlie
Martina e Maria Cristina

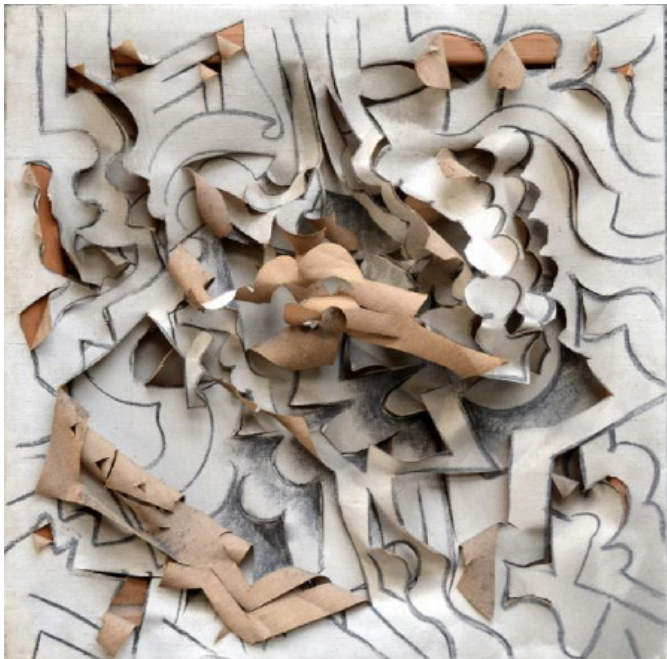
Brera, lo coinvolgono le lezioni dello scultore Giacomo Maselli e dello storico Guido Ballo. All'Accademia, segue Carlo Carrà e Aldo Carpi, e ricorda come compagni di studio Roberto Crippa, Gianni Dova, Enrico Baj e Dario Fo. Alla Facoltà di Architettura, trova, fra tanti altri, Gae Aulenti, Gianfranco Frattini, Fredi Drugman, Vittorio Gregotti... In seguito, molti sono gli artisti con cui si confronta nell'ambito della sua ricerca.

Si sposa, nel 1959, con Corina Steinrisser, artista svizzera che inventa, disegna e stampa a mano tessuti e illustra libri di fiabe.

Martina, la prima figlia, è cantante lirica, musicista e attrice di teatro; Maria Cristina è la seconda figlia.

Ursino, il terzo figlio, giunge dopo l'incontro con Gloria Abbo, architetto e sua collaboratrice.

Mario Galvagni muore nell'aprile 2020.

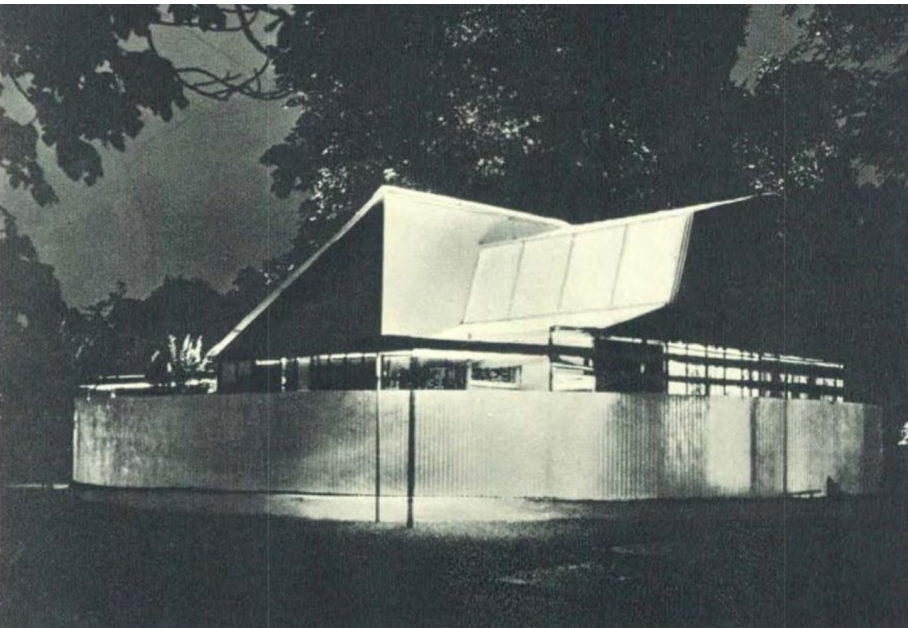


Espansioni formali, 1971
olio su tela, carboncino inciso su tre telai uniti, cm 40x40

“Nella mia attività di architetto, pittore, scultore e fisico ho scoperto che in tutte le epoche della storia dell'arte sono state usate le stesse categorie filosofiche che appartengono all'Ecologia della forma. Essa è quella disciplina che studia le relazioni tra l'uomo e il territorio estetico. Esso, a sua volta, è quell'entità materiale che contiene la stratificazione nel tempo di milioni di anni terrestri di tutto quello che ha realizzato l'uomo. [...] In pittura descrivo lo spazio tra due oggettualità. [...]

La mia ricerca pittorica, riferita alle opere corrispondenti, può essere suddivisa negli argomenti estetici che l'hanno guidata nel tempo (1944-2019): i collegamenti spazio-temporali con le ricerche di Leonardo, di Piero della Francesca, di Rubens, di Van Dyck; le contaminazioni; le sospensioni spaziali: l'equilibrio provvisorio; le pressioni formali e la problematica del vuoto; le espansioni formali: relazioni tra sezioni continue e l'ambiente circostante; le particelle liriche; le bande luminose. I viaggi interattivi; i ritratti; i blocchi luminosi e le pitture omòtope; mostra digitale: percorsi di morfologie luminose sulle Fasce del Giardino di Carbuta” (Mario Galvagni, L'unione tra l'architettura, la pittura, la scultura e la fisica, 2017).

Che la casa non sia una scatola è immediatamente chiaro a Mario Galvagni. All'inizio, propone il progetto per la casa traspa-

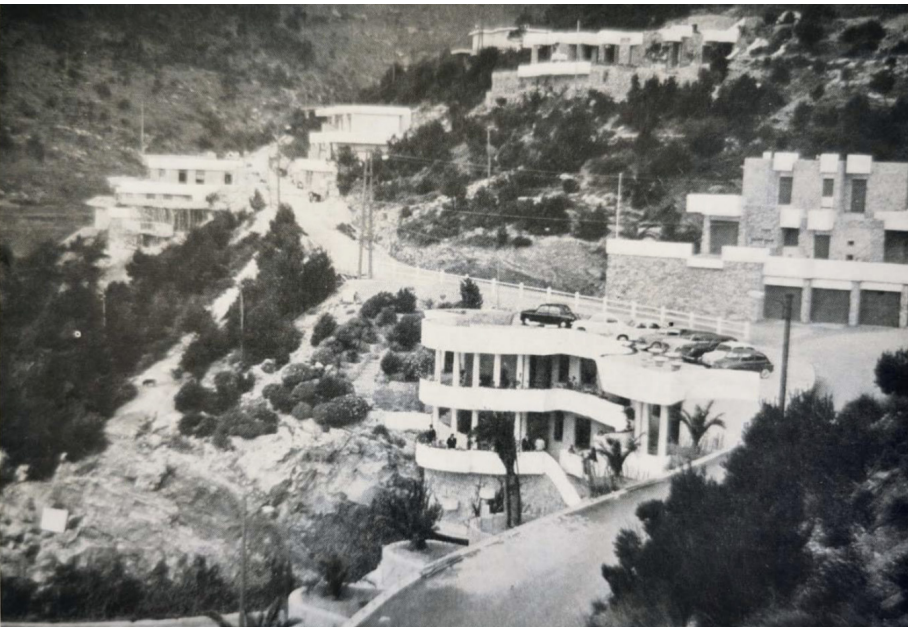


Mario Galvagni con Paolo Chessa
Casa trasparente alla Triennale di Milano
1954, da "Domus", 301, 12_1954

rente. Dalle pareti, oltre che dalle finestre, *in diagonale e lungo la direttrice di una spirale*, entrano luce, suono, aria: l'architettura non plasma il territorio, ma contribuisce al paesaggio contornando il vuoto.

Studi e ricerche, letture e uso di materiali differenti lo tengono lontano dai concetti di sperimentalismo, ibridazione, accostamento, vicinanza, fusione, osmosi o empatia... capisce che la via è quella indicata da Leonardo da Vinci: la via dell'integrazione delle arti e delle scienze, della stratificazione e della tessitura interlinguistica. Propone la diagonale, che qui è la barra verticale e la barra orizzontale senza il concetto di ortogonale. Con la "prospettiva continua" intende l'impossibile uso della prospettiva (che è un'invenzione umanistica) nell'architettura, così come nelle altre arti. Sfrutta il cemento laminare, che gli permette incurvature nello spazio leggere e fluttuanti, inventa le strutture a guscio, gli avvolgimenti, le griglie, le tessiture e speciali terrazzamenti: ciascuna cosa secondo le curve e i livelli della terra. E trova il ritmo della costruzione assicurando la tenuta alla fluenza e non alla staticità, così che la casa si muove con la terra e con l'aria, dissipando ogni idea di una possibile morfologia o scienza della forma vicina alla teoria della Gestalt.

Ecco dunque la sua "città continua", sull'onda della *Città che sale* di Umberto Boccioni: la città che si muove, la città che vive, la città che varia e che si trasforma. "Un flusso continuo di episodi architettonici che

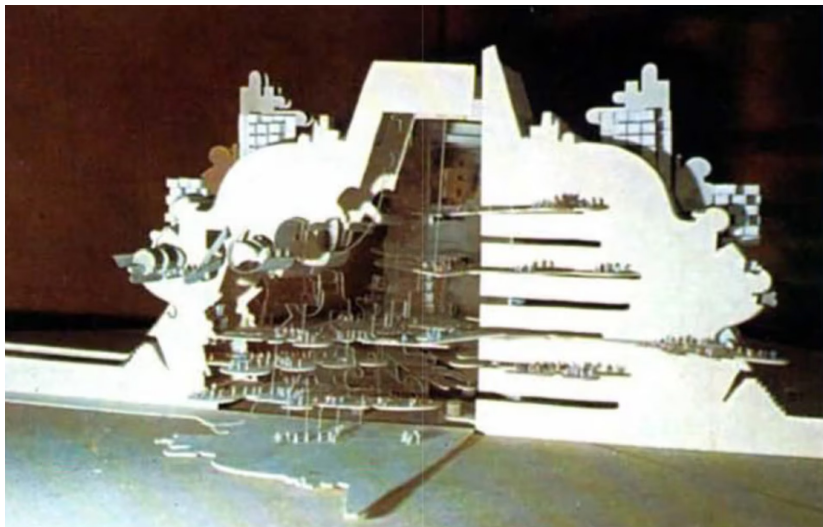


Vista di parte del Parco architettonico di Torre del Mare, 1956-1958
Progettato interamente, fu completato solo in parte.
Resta il progetto completo



Promontorio di Torre del Mare e Isola di Bergeggi

Riferimenti bibliografici per i lavori di architettura e per il progetto Torre del Mare: Mario Galvagni, *Poetica della complessità*, 1997, inedito; Mario Galvagni, Marco Ciarlo, *Guida al parco architettonico di Torre del Mare: opere di Mario Galvagni*, 1954/1960, 2012; Bruno Zevi, Mario Galvagni, *Quattro decenni di sondaggi anomali*, in "L'architettura", 449/1993; Lara-Vinca Masini, *Mario Galvagni, La ricerca silente*, 2006; Mario Galvagni, *Architetture e ricerche dimensionali*, 1960-66, 1966.



Mario Galvagni
Unità abitativa pulsante, 1973

si estendono nel territorio [...] verso l'estensione della vita umana nel cosmo”, come scrive Lara-Vinca Masini. Ecco dunque le sue case *storte*, ecco la *Città delle vacanze* di Torre al Mare (Bergeggi, Savona), dove, dice Galvagni, “si sono dovute curvare le pareti per ospitare la luce”.

Impossibile, da queste acquisizioni, appartenere o formare un movimento d'avanguardia artistico o architettonico. Ce n'erano tanti nel secondo Novecento. Galvagni non appartiene a nessuno, non ne fonda nessuno. La sua amicizia con Bruno Zevi non lo fa passare come suo allievo. Le riviste dell'epoca, “Casabella” anzitutto, rifiutano di recensire i suoi progetti e di ospitare i suoi articoli.

Nel 1972, istituisce con Gloria Abbo un progetto di ricerca sull'habitat che chiama “Unità abitativa pulsante”, un'ulteriore elaborazione della sua nozione di “architettura dimensionale” dove diviene più chiaro che la dimensione non è una, che non è misurabile e che non è omologabile. Per “dimostrare” questo usa le tecniche della pittura e della scultura: la forma e l'immagine nella loro impossibile riproduzione, “la scomposizione dell'ambiente”, le sezioni prospettiche continue”, le “dilatazioni e le ripetizioni ritmiche” i “piani di colore e l'andamento diagonale”, in breve “una nuova dimensione di saltuarietà continua”. Molte opere di pittura e di scultura s'inscrivono in questo itinerario.

LA FAMIGLIA IL FUTURO

La pittura di

MARIO GALVAGNI

architetto e poeta

a cura di
FABIOLA GIANCOTTI

dall'8 al 25 luglio 2021
Basilica di San Celso - Milano
Corso Italia 39 - Milano



Nella antica Basilica di San Celso, presso il Santuario di Santa Maria dei Miracoli a Milano, nel luglio 2021, abbiamo allestito una mostra dal titolo *La famiglia, il futuro. La pittura di Mario Galvagni, architetto e poeta.*

La famiglia dove si nasce è anche un pretesto per la narrazione.

Del prozio pittore, bravo, noto, con tante opere nei musei e presso i collezionisti, ne raccontavano il nonno e il papà. Mentre la mamma portava il mito di un padre orafo. Queste note indirizzano Mario a seguire una formazione tecnica, ma anche artistica e scientifica. Abbozza alcuni ritratti dei familiari. Il suo non è più il ritratto dell'Ottocento. Nelle tele, dei progetti di architettura mantiene il disegno delle strutture tubolari, le curve, le diagonali, i gusci, le spirali, mentre simmetrie e asimmetrie, proporzioni e improporzioni fungono da misura e dimensione della "prospettiva continua", cui abbiamo accennato. Nessuna famiglia ideale, così come ce la aspettiamo, come fu, come sarà ricordata.

La famiglia non è un tema, né un soggetto né una scelta di lavoro. Il pittore non raggruppa le sue opere in compartimenti. La traccia della famiglia è anche in quelle opere dove il titolo non riporta alla famiglia di origine, ma indica il tema di un racconto e l'apertura verso un'altra ricerca.



Martina canta, 1964, olio su tela, cm 70x80

Impossibile riconoscersi nel ritratto: ed ecco che la famiglia è nel tratto, nel particolare, nel disegno e nella scrittura. Nessuna somiglianza, nessun elemento identificativo, nessun autoritratto che possa stabilire tratti somatici o espressivi definitivi o perenni. Come la superficie della terra, anche la superficie della tela non è né piana né statica.

Corina, Martina, Maria Cristina, Gloria e Ursino potranno raccontare mille volte questa opera che non li rappresenta come soggetti, ma che lascia viva l'impressione dell'istante.

Il ritratto di ciascuno ha molte varianti e molte tele, che narrano un particolare alla volta. Né pittura figurativa né pittura astratta. Con l'integrazione di varie tecniche, l'artista scrive l'infanzia, il gioco, la crescita, l'integrazione della vita con la natura, la mappatura della terra vista dallo spazio.

Il disegno è a mano libera e segue, con la topografia della terra, la topografia del viso e della figura, come nel ritratto dal titolo *Martina canta*. Senza nessun antropomorfismo della natura o viceversa. Effetti e sensazioni ottiche non mischiano le forme. In *Maria Cristina alla finestra*, la finestra è colorata da un interno azzurro, da cui si affaccia Maria Cristina bambina, con i suoi riccioli al vento. Intorno alla finestra ancora la città, i palazzi, i balconi, collocati a sezioni.

Madre con bambina. *Corina e Maria Cristina*: in un interno di casa con finestra. Il disegno non è cubista, nessuno scomponimento della



*Maria Cristina alla
finestra*
1965, olio su tela
cm 80x100

Corina e Maria Cristina
1964, olio su tela
cm 115x120





Ritratti. Gloria al suo tavolo di lavoro
1999, olio su tela, cm 200x170

Le particelle liriche.
Gloria con Ursino in crescita
1981, olio su tela, cm
120x180





Le particelle liriche.
Ursino che gioca con una
bacchetta di legno
1983, olio su tela
cm 130x200

figura, sono chiari e precisi i tratti rinascimentali delle madonne, delle città e dei monumenti costruiti con blocchi di marmo.

Gloria al suo tavolo di lavoro si trova nello studio dell'architetto. Le sembianze di Gloria emergono da raggi obliqui di luce che arrivano da varie angolazioni su un cristallo verticale.

Strati, frammenti e movimento restituiscono il lirismo di *Gloria con Ursino in crescita*, mentre i colori, da soli, raccontano *Ursino che gioca con una bacchetta di legno*. Mario Galvagni chiama questa tecnica "Le particelle liriche". Sono righe di poesie (oblique per la maggior parte) composte da strofe di sei, otto o più versi, le cui parole sono "cancellate" dal pigmento. La bacchetta di legno dirige le particelle verso più direzioni e dà all'opera la leggerezza di un foglio di quaderno.



Leonardo da Vinci, *L'adorazione dei Magi*, 1481-82
olio su tavola e tempera grassa, cm 244x240, Galleria degli Uffizi, Firenze

Da Leonardo da Vinci a Umberto Boccioni

L'adorazione dei magi di Leonardo, un quadro poderoso.
Leonardo mi ha insegnato che attraverso il disegno in seppia si può fare pittura e, da quel momento, ho quasi sempre disegnato con il pennello.

(Mario Galvagni)

Leonardo architetto e Leonardo pittore, ma anche scrittore. Prende appunti Leonardo e, quando arriva a Milano, comincia a misurare la città, a percorrere le sue vie. Trascrive nei suoi quadernetti espressioni, descrizioni e impressioni dei milanesi. Come aveva fatto a Firenze mentre lavorava all'*Adorazione dei magi*. Anche qui c'è la città, molte figure, oltre trenta, sono disposte in primo piano a spirale intorno alla scena della madonna con bambino, altrettante eccole in secondo piano accompagnate da cavalli. Quinte teatrali per la scenografia della città.

Nessuna geometria, nessuna simmetria, ciascuno è colto in gesta e espressioni differenti, alcuni si scambiano con il vicino la loro impressione riguardo all'evento e a ciò che sta accadendo.

Ci sono anche le donne e un angelo.

Le mani: ora alzate, ora aperte, ora giunte.

Scale, colonne, archi, alberi e paesaggio sullo sfondo descrivono



Umberto Boccioni, *Forme uniche nella continuità nello spazio*, 1913
bronzo, h. cm 126,4, Museo del 900, Milano

una città in movimento, un andirivieni di viaggiatori e di mercanti, di costruttori, di artisti e di cavalieri sui loro destrieri.

Mario Galvagni tiene conto di questa opera nei suoi lavori di pittura e di architettura. Riprende la “composizione dello spazio pittorico e il trattamento della luce”, ma anche le gradinate, gli archi, le colonne e le curve altimetriche della terra, e con queste costruisce case, strade, ponti e giardini. Da allora “disegna con il pennello” anche le sue architetture. Nessuna urbanizzazione, nessuna città ideale, ferma, immobile e deserta.

La lezione di Leonardo passa anche nell’integrazione delle arti e delle scienze: la terra, lo spazio, l’aria, la flora e la fauna del territorio, l’anatomia del corpo e della figura, l’osservazione della natura e delle sue manifestazioni, e poi la pittura, il ritratto, la narrazione. Galvagni la chiama “prospettiva continua” e Umberto Boccioni “Forme uniche della continuità nello spazio”: opera che noi leggiamo come una continuità inafferrabile e impossibile da rappresentare nella linea, nel cerchio, nella sfera, nel tempo cronologico e nello spazio misurabile.

Assenza di prospettiva, dissolvenza della staticità.

Come si scrive la vita e come si narra: questa è la scommessa dell’arte.

Galvagni trova un sintagma, anzi due: il tempo dell’accadimento e la poetica della complessità.



Bruno Zevi e Frank Lloyd Wright

La poetica della complessità

Caro arch. Galvagni,

Come Lei sa, io dirigo una rivista per mettere in rilievo le personalità più vive, più "problematiche" e "scontente" dell'architettura italiana. Tra di esse, per quel poco che conosco, annovero senz'altro Lei, e il materiale che mi ha inviato conferma questo giudizio.

lettera di Bruno Zevi, direttore de "L'architettura"

Roma, 21 dicembre 1959

Dedicata a Bruno Zevi che voleva pubblicarla come monografia, *La poetica della complessità* di Mario Galvagni è un "breviario" delle ricerche e acquisizioni in materia di architettura. Nel 2004, letture, progetti, incontri e conversazioni gli permettono di redigere, e di reinventare, un dizionario di termini tratti dal vocabolario accademico di quegli anni. Il volume, tuttora inedito, ma noto agli accademici e a qualche lettore, raccoglie le foto di molti progetti e la descrizione degli stessi. Una scrittura che talvolta giunge all'aforisma e al racconto, ma non senza difficoltà e digressioni. Attinge alle discipline tecniche indagate nel corso della sua formazione, ma anche alla letteratura, alla filosofia, alla geografia e all'ambiente, alla fisica, al design, talvolta all'astronomia, provando — e spesso riuscendo — a non farsi coinvolgere nelle logie di tali scienze. Se

MARIO GALVAGNI: POETICA DELLA COMPLESSITA' -breviario del fare architettura

Mario Galvagni

42

Poetica della Complessità

-breviario del fare architettura-

2004-Edizioni del C.R.A.P.F. - **C**entro**R**icerche**A**rchitettura**P**ittura**F**isica

Ricerche dimensionali C.R.HA-Comunità di ricerca sull'Habitat

la superficie della terra non è piana e se la curva non è geometrica, come edificare sulla terra? Qui la complessità, poiché occorre cercare, provare, costruire, integrare anche per via di nuovi suggerimenti, nuove occasioni, nuove invenzioni.

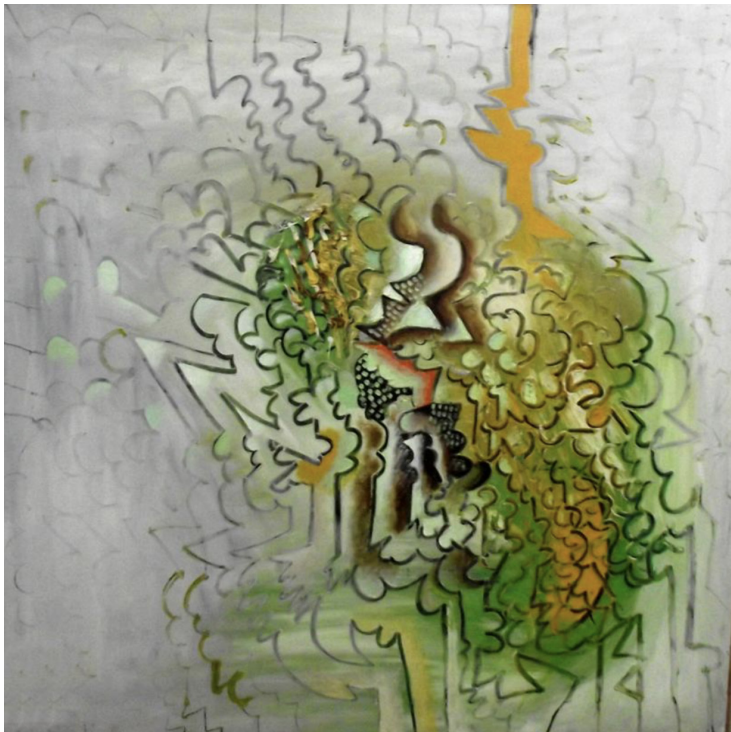
L'occorrenza, la necessità della conclusione, la redazione del progetto, la costruzione: e la complessità diviene scrittura della semplicità.

E, della complessità, non c'è l'idea, come dimostra questo breviario e come dimostra la *Cena* di Leonardo da Vinci. La pittura non è più solo pittura. L'architettura non è più solo architettura: al compimento dell'opera, che sia destinata a casa, ufficio, giardino, industria, arredo urbano o rurale, concorrono l'idea, il progetto, l'ambiente, la società, la conversazione, l'arte e la cultura.

I concetti e le correnti del Novecento — dal costruttivismo di Tatlin al neoplasticismo di Mondrian, dal modernismo al postmodernismo, dal razionalismo al neorealismo, dall'architettura organica di Frank Lloyd Wright e alle sue declinazioni ecologiche, ambientali, sostenibili — vengono rielaborati, integrati e restituiti da Galvagni nella complessità della sua poetica.

Galvagni resta problematico, sfuggente, in parte almeno contraddittorio. I suoi meriti sono però incontestabili”.

(Bruno Zevi, Mario Galvagni: quattro decenni di sondaggi anomali. in “L'architettura”, 449, 1993)



L'architettura, la pittura e la scultura sono arti che si stagliano verso il cielo e si sviluppano nelle direzioni, non perpendicolari e non lineari, della verticale e dell'orizzontale. Galvagni privilegia la diagonale e la spirale per questi tracciati.

Come l'architettura, anche la pittura e la scultura diventano così arti "dimensionali". In pittura mutua dall'architettura diversi elementi (sezioni, particolari, dettagli) che usa per fare ritratti, paesaggi, nature morte, su tele di misure differenti. Esposti su pareti di case, di uffici, di gallerie e di musei, i dipinti integrano e completano l'architettura.

45

Se, per il progetto architettonico, l'attenzione del progettista è rivolta all'accoglienza dei suoi abitanti, con la pittura, degli abitanti, il pittore racconta la storia.

La tecnica: nulla è escluso dal racconto, neanche gli strumenti con cui prende "forma" l'opera (talvolta carta, cartone, oggetti, metalli, legni).

L'invenzione: come il racconto si scrive.

Impossibile raccontare di Galvagni pittore, senza attingere da Galvagni architetto. Del resto, come attribuirgli una professione o



Le bande luminose
Studio per il
ritratto di Ursino
1995, olio su tela
cm 80x80

un mestiere evitando la biografia? Tanti gli episodi della vita che si scrivono nella sua opera. Più chiari e espliciti nella pittura e nella scultura, ma non assenti dai disegni e dai progetti di architettura, si trovano anche tra le righe dei suoi scritti, nella sua corrispondenza, nelle sue interviste.

Scrive e dipinge della famiglia e di ciascuno dei suoi protagonisti. Tra gli eventi, la nascita del figlio Ursino, che fin dall'inizio comporta un'attenzione particolare in quanto "nasce" con la "sindrome di Down", e la morte della figlia Maria Cristina. Osserva, accoglie, affronta, trascrive. Ove individua una questione, dipinge.

La vita e la morte non entrano nella narrazione come fatto. Di tali eventi, Galvagni registra ciascuna cosa: dimensioni, ricerche pittoriche e plastiche, particelle liriche, bande luminose, pressioni e espansioni formali, sospensioni spaziali, piani e piegature, flussi e prospettive continue, interazioni e combinazioni.

Il tempo dell'accadimento è questo: il pittore, lo scultore, l'architetto, il poeta si avvicinano alla loro pagina e, con i loro strumenti, scrivono.

Il tempo dell'accadimento sta in questa scrittura, nel silenzio dell'intervallo.

Senza autoritratto.

Senza il lamento del negativo.

Senza l'ombra dinanzi.



Angelo dal collo greco
1989, olio su tela, cm 230x190, collezione privata

L'annunciazione, la casa

Gli angeli hanno le ali. Sono leggeri, volano. Si situano fra il cielo e la terra. Ignari del peso degli umani, senza la zavorra della conoscenza, vanno e fluttuano leggeri tra il vento, il suono delle onde, il grido della tempesta. Le loro parole sono prima suoni, poi sorrisi, poi note musicali, con un motivo insolito, nuovo, distante, lontano. Arrivano come una folata di vento o come un rombo di aerei. Hanno le ali, gli angeli, senza gravità e senza peso. Così raccontano i poeti.

Niente di comune nella vita. Nulla di programmabile e di gestibile secondo canoni e sistemi. Le combinazioni e le integrazioni sono constatazioni dell'osservatore, non esperimenti dell'alchimista. Ciascuna cosa si annuncia nella sua varietà e nella sua novità.

Anticamente, poiché nessuno coglie da sé l'annuncio dalle cose, gli uomini raccontano di un messaggero — il termine greco è angelo — che riferisce di un evento già in atto. Ne parlano come di un canto o di una poesia.

Invisibili e intangibili, gli angeli vengono in sogno, annunciano la cosa e svaniscono nell'iperuranio. Resta, nel racconto degli uomini, la riconoscenza di tale visita, il ringraziamento di tale attenzione, la promessa e la scommessa dell'accoglienza dell'annuncio. L'arte, la letteratura, la filosofia e la teologia faticano molto per trovare una



Ai margini della storia, 1989, olio su tela, cm 220x190

Annunciazione
1979
olio su tela
cm 200x150





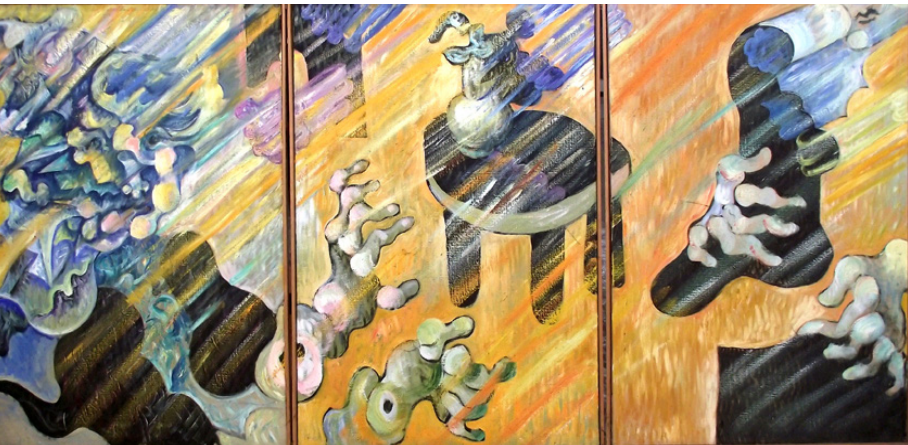
*La casa visitata
dagli angeli*
1989
cm 190x200

spiegazione. La svolta c'è con il cattolicesimo e con il rinascimento. Nel racconto dei Vangeli, l'angelo visita la casa di Maria e annuncia quanto la riguarda. Risponde, Maria, e non si sottrae all'evento, pur senza cercare il motivo, pur senza pensarsi non all'altezza. È questo il bello dell'annunciazione. L'angelo, annunciando, toglie l'evento dal fatalismo e lo situa nel caso particolare e specifico di Maria.

Come dipingere gli angeli? Essi non hanno forma e nemmeno sostanza. In *Angelo dal collo grecato* un tripudio di parti e frammenti fluttuano nello spazio senza suggerire nessuna composizione e nessuna unità. Anomalia già nel disegno, e solo dopo una lunga indagine, quanto si scrive resta *Ai margini della storia* (un'altra opera, questa, densa di forme e di movimento), e non partecipa alla storiografia precipitandosi a cancellare l'anomalo a favore della normalità.

L'*Annunciazione* è una grande tela dipinta a olio: su campi azzurri, ampi e colorati ecco i vari strati dell'accadimento.

La casa visitata dagli angeli: plauso all'irregolarità, all'anormalità, alla difformità, alla sorpresa, in breve all'anomalia e all'impossibile gestione dello spazio e del tempo. Elogio della conversazione, della tavola, della musica e della danza. In questa casa, l'angelo è accolto come messaggero dell'accadimento. Questa la missione. Non la soluzione, non l'aggiustamento, non la soggezione. Quanto accade nella casa partecipa all'accettazione della vita, qualsiasi sia la sua parodia.



Le bande luminose. Dialogo con vaso di fiori
1992, olio su tela, cm 217x100

*L'anomalia e l'anatomia dell'immagine.
Come l'arte investe "la disabilità"*

Nel 1993 esce il romanzo di Francesco Burdin, *Apoteosi di un libertino*, che racconta le vicende di un libertino impenitente, vivacissimo nella vita, dotatissimo di intelligenza, belle fattezze, soldi e alta posizione sociale. All'improvviso un incidente, per una sciagurata imprudenza, lo lascia completamente inerme e catalettico. Non si sveglierà, la sola sua possibilità di essere vivo si limita a una "percezione del quotidiano puramente uditiva". Tuttavia, "l'intatta capacità d'intendere" e "una felice capacità di ricordare" danno vita a un romanzo ricco di ironia, tenerezza, e forse anche di *pietas*, che nulla ha di infermo, di malato, di limitante. Tutt'altro: la narrazione è un'inedita e straordinaria prova di scrittura.

Comunemente, l'idea del disabile è sempre supportata da un'asticella che, secondo le conoscenze medicoscientifiche finora acquisite, misura l'anomalia secondo il grado della normalità ammesso e tollerato. L'artista ha un altro approccio: non corregge, non tratta, non cura l'anomalia. Non dà ad essa nessuna etichetta.

Quando nasce Ursino, la diagnosi di "sindrome di Down" — John Langdon Down nel 1862 dà il suo nome a un elenco di "anormalità psicofisiche" — fornisce a Mario Galvagni il pretesto per esplorare tale "studio descrittivo della malattia". Elabora, prendendo spunto



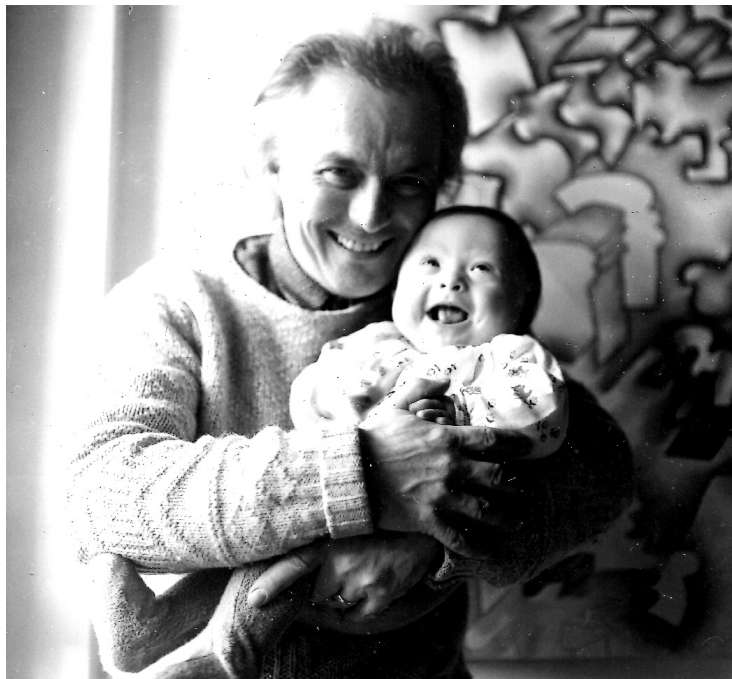


57

Tu vieni dalla pittura antica, 1980, olio su tela, cm 200x170
A fianco: *La tua testa costruita nella luce*, 1992, olio su tela, cm 90x96



Gloria e Ursino, 1980



59

Mario e Ursino, 1980



dall'esperienza degli artisti, dalla lettura delle loro opere, dall'organizzazione delle loro botteghe e da altri e variegati ambiti di ricerca, non una logica, ma una *poetica della complessità*, il cui scopo non è facilitare o rendere comprensibile e accettabile l'anomalia, ma di valorizzare un *unicum* di cui egli stesso è testimone costante.

Protagonista assoluto nelle opere di questo periodo è Ursino, e quanto, nella sua giornata, intorno a lui ruota: la famiglia, i collaboratori, la formazione, l'arte, la manualità.

Una serie di tele, a partire dal 2015, concludono a un capitolo nuovo della ricerca pittorica e plastica di Galvagni. È un capitolo che chiama *Gli accadimenti mistici*. Si chiede, l'artista, quale sia il modo per capire, intendere e restituire con la pittura una intuizione, una nozione di tempo non cronologico, la combinazione di ciascun elemento, senza lo scarto di nessuna cosa. Si chiede se basta l'osservazione perché nulla di tale complessità si dissolva.

Riprende e rilancia le interazioni, le espansioni e le pressioni formali, il tempo e lo spazio, le dimensioni.

Il movimento e la posizione di volti e di mani accennano a una coreografia intorno all'angolo di una stanza dove luce e colore si combinano. Anatomia dell'immagine. E, di Ursino, sono raccontati gesti, lingua e parole assolutamente sconosciuti agli umani.

a fianco: Mario e Ursino, 1985 e Mario insegna a Ursino a stendere la vernice sulla tela



*Ursino propone
un nuovo spazio
2015
olio su tela
cm 50x60*

La “ricerca pittorica e plastica” di Mario Galvagni raccoglie i dipinti e le sculture firmati tra il 1944 e il 2020.

La “poetica della complessità” (il “breviario” dedicato a Bruno Zevi) insieme con le lettere, i documenti, gli appunti e le note a margine ancora inediti, insieme ai testi pubblicati e alle varie testimonianze di collaboratori, colleghi, amici, studiosi e studenti, è parte del Fondo Galvagni, che si sta costituendo tra Genova, Milano e altre città in Italia e all'estero.

Speciali ringraziamenti:

per il materiale di archivio e la biografia di Mario Galvagni
a **Gloria Abbo** e a **Martina Galvagni**

63

L'audio di questo testo
è disponibile on line, nel **podcast**
La fede e l'arte. Giubileo 2025
e, fra gli altri, sui canali





Mario Galvagni
nello studio di via
Romussi a Milano,
1976

BIBLIOGRAFIA ESSENZIALE

- Decima Triennale di Milano*, "Edilizia Moderna", n. 53, dicembre 1954
- Arredo per la Casa trasparente alla X Triennale di Milano*, "Industria del Legno, Mobile e Ambiente", n. 1, anno VIII, gennaio 1956
- La casa trasparente alla Triennale di Milano*, "Domus", 1954
- Casa in Valsugana*, "Domus", n. 318, maggio 1956
- Villa the Valsugana*, "Bouw", novembre 1957
- Paesaggio immediato*, "Domus", n. 340, marzo 1958
- Casa Valsugana all'aslant*, "The Architectural Review", n. 739, agosto 1958
- Diversity of Forms Marks New Italian Resort*, "Progressive Architecture", aprile 1959
- Torre del Mare, eine neue Wohnsiedlung der Riviera di Ponente*, "Baukunst und Werkform", n. 11, novembre 1959
- M. G. casa Valsugana en Italia*, "Istituto Tecnico de la Construcccion y del Cemento", n. 98, febrero 1958
- Torre del Mare, aspetti del nuovo nucleo residenziale a carattere balneare*, "Il Monitore Tecnico", n. 45, anno LXIII
- Wohnstadt am Felsen*, "Westrmanns Monatshefte", n. 1, giugno 1960
- Habitation a Valsugana, Italie*, "L'Architecture d'aujourd'hui", 1956
- The Italian Riviera at Torre del Mare*, "L'Architecture d'aujourd'hui", n. 101, aprile-maggio 1962
- L'Architecture Fantastique*, "L'Architecture d'aujourd'hui", n. 102, giugno-luglio 1962
- Unitè Touristique à Cervinia-Breuil, Italie*, "L'Architecture d'aujourd'hui", n. 126, 06-107-1966
- Mario Galvagni, Architetture e ricerche dimensionali*, 1960-1966, Alfieri 1966

Mario Galvagni, Galleria Cadario, Plaquette della mostra, 10 maggio-10 giugno 1967, Milano
Les nouvelles tendance de l'Architecture Italienne, "L'Architecture d'aujourd'hui", n. 139,
 settembre 1968

Architecture Imaginaire, "Aujourd'hui art et architecture", n. 39, novembre 1962

Prima Triennale Itinerante d'Architettura Italiana contemporanea, catalogo della mostra,
 edizione Centro Proposte di Firenze, dicembre 1965

Lotus Architectural Annual, 1965/66, "Rivista Internazionale dell'Architettura d'Oggi",
 Bruno Alfieri editore, Milano

Lotus Architectural Annual, 1966/67, "Rivista Internazionale dell'Architettura d'Oggi",
 Bruno Alfieri editore, Milano.

The Continuous City by M. G., "Arts and Architecture", n. 11, vol. 83, dicembre 1966

Domenico Chiara, *Spazio e comunicazione visiva*, "Essere", n. 39

10 Italian Architects: Continuous City - Ink drawing 1966, catalogo della mostra (15
 febbraio- 2 aprile 1967), Los Angeles County Museum of Art, a cura di Ester McCoy

Mario Galvagni, *Opere d'architettura 1960-1966*, "Ricerche Dimensionali", n. 1, Bruno
 Alfieri editore, Milano 1966

Ung Italiensk Arkitektur, a cura di Pino Parente per Italienska Kulturinstitutet "C. M.
 Leric", catalogo della mostra itinerante a Malmo, Oslo, Stoccolma, Copenaghen, Aarhus,
 Dublin, Bruxelles, ecc., 1968

Mario Galvagni, *Il Centro Operativo Internazionale delle arti a Calice Ligure*, con progetti,
 opere realizzate, mostre, pubblicazioni dal 1952 al 1969, in "Ricerche Dimensionali", n. 2,
 Edizione Palais de l'Europe, Mentone 1970

Mario Galvagni, "Rassegna San Fedele", n. 1, 1970/1971, edizioni Centro Culturale San Fedele

Mario Galvagni, *Il quasi oggetto*, "Foglio informativo Ricerche Dimensionali delle opere
 presentate alla rassegna San Fedele 1970/71", IX Manifestazione, 4-13 marzo 1971

René Doumene, *Exposition des maquettes du Centre International et Opérationnel des
 arts de Calice Ligure*, "Nice-matin", n. 8113, sabato 7 e domenica 8 febbraio 1970

Una Comune di artisti sulle colline liguri, "Tempo Medico", n. 85, luglio-agosto 1970

Anna Lanzuolo, *A Calice Ligure per gli artisti una piccola guerra*, "Il Giorno", 13/10/70
Disegni di Mario Galvagni, in *L'architettura del classicismo romano*. Progetti di Andre Mrowiecc, Manlio Brusatin. Disegni di Mario Galvagni, "Controspazio", n. 11-12, 1970, Edizioni Dedalo, Bari

Ti aspetto a Calice, "Il Milanese", n. 26, ottobre 1971

L'unità abitativa pulsante, in *Il C.so Aniacap-In/Arch.*, "Domus", Milano, n. 527, ottobre 1973

L'unità abitativa pulsante, in *Il C.so Aniacap-In/Arch.*, segnalazione della Commissione, ed. In/Arch, Roma, in "L'architetto italiano", n. 10 ottobre 1973

L'unità abitativa pulsante, in *Il C.so Aniacap-In/Arch.*, ed. Etl, Roma, in "L'architettura, cronache e storia", n. 219 gennaio 1974

Arch. Mario Galvagni, Ricerca per il verde in Lombardia, "Ville & giardini", Ed. Gorlich, n. 73 gennaio 1974

Arch. Mario Galvagni, Polivilla in Valle d'Aosta, "Ville & giardini", Ed. Gorlich, Milano, n. 96, 1975

Il sistema tridimensionale UniQuarto, "Modulo", Bema Editrice, n. 7-8, luglio-agosto 1975

Mario Galvagni, in "Il Giornale della Prefabbricazione", anno III, nn. 15-16-17, 1976

Lara-Vinca Masini, *Dalla natura all'arte, dall'arte alla natura*, B78, catalogo generale della mostra, La Biennale di Venezia, 1978

1974-78 *Cronache della Nuova Biennale*, Electa Editrice, 1978

Topologia e Morfogenesi. Utopia e crisi dell'antinatura, momenti delle intenzioni architettoniche in Italia, a cura di Lara-Vinca Masini, edizioni La Biennale di Venezia, 1978

Arte. I programmi della Biennale di Venezia, "Casa Vogue", giugno 1978

M. Galvagni, *La costruzione delle nuove funzioni abitative e le interazioni ambientali*, in "I processi di comunicazione nell'ambito urbano", a cura di Claudio Stroppa, Patron Editore, Bologna 1979

"Notiziario della Fondazione J. A. Comenius", n. 1, 1980

Fiorella Fumagalli, *Adesso è più facile giocare a Milano*, Repubblica", 26 marzo 1982

L'invention du Parc, Parc de la Villette, Paris Concours International 1982-1983, Graphite Editions 1984

Mario Galvagni. Mostra antologica, catalogo della mostra, dal 13 gennaio all'8 febbraio 1985 alla Civica Galleria di Arte Moderna di Gallarate, con interventi di Silvio Zanella, Carlo Munari, Riccardo Barletta, Lara-Vinca Masini, "Ricerche Dimensionali", n. 3, Milano 1984

Mario Galvagni. Mostra antologica, "La Prealpina", 24 gennaio 1985

Mario Galvagni. Mostra antologica, "Il Giorno", 26 gennaio 1985

Mario Galvagni. Mostra antologica, "La Provincia", 10 febbraio 1985

Elogio dell'architettura, a cura di Riccardo Barletta, catalogo della mostra alla Galleria Sagittaria di Pordenone, edizione Centro di Firenze 1985

Arte e Scienza, XLII Esposizione Internazionale d'arte la Biennale di Venezia, edizione La Biennale di Venezia-Electa, 1986

Arte e Alchimia, a cura di Arturo Schwarz, edizione La Biennale realizzazione Electa Editrice, 1986.

Mario Galvagni, "BPM Filiale di Seregno, Foglio informativo", n. 9, di R. Barletta, consulenza D'ARS, giugno 1986

Mario Galvagni, "OTB sede di Lugano, Foglio informativo" di R.Barletta, dicembre 1987

Oro d'autore, a cura L.-V. Masini e Giuliano Centrodi, edizione Centro Affari e Promozioni di Arezzo, 1989

La casa più bella del mondo, Arcanto, Concorso di architettura, n. 233, edizioni Cidas 1989

Arte contemporanea: la linea dell'unicità, arte come volontà e non rappresentazione, di Lara-Vinca Masini, Giunti 1989

3 Arti per tre Comuni: Albavilla-Civenna-Veleso, catalogo a cura di Mario D'Anna, Edizioni Comunità Montana Triangolo Lario, giugno 1989

Trent'anni a Inveruno 1960-1990, opere di pittura, scultura, disegno e architettura di Mario Galvagni, catalogo della mostra al Palazzo Comunale di Inveruno, con interventi di Gianni Mainini, Arturo Schwarz, "Ricerche Dimensionali" n. 4, Milano 1990

Dizionario del "fare arte contemporaneo", di Lara-Vinca Masini, Universale Sansoni Guide e Dizionari, Firenze 1992

Mario Galvagni: quattro decenni di anomali sondaggi, in "L'Architettura. Cronache e storia", n. 449, 1993

Verde è bello, "L'Espresso", 13 gennaio 1991, da *Architetture* di Bruno Zevi

Mario Galvagni, quattro decenni di sondaggi anomali, in "L'architettura, cronache e storia", n. 449, 3 marzo 1993, a cura di Bruno Zevi

Scatole per sognare e dipinti dal 1970 al 1992 di Mario Galvagni, catalogo della mostra al Palazzo Comunale, con interventi di Gianni Mainini, Riccardo Barletta e Arturo Schwarz, "Ricerche Dimensionali" n. 5, Milano 1993

Francesco Burdin, *Apoteosi di un libertino*, Spirali, Milano 1993

Oro d'autore, "VI Bienal International de Arquitectura de Buenos Aires MNBA", a cura di Giuliano Centrodi, edizione Centro Affari e Promozioni di Arezzo, 1995

Mario Galvagni, *Ecologia della Forma*, dispense del Seminario svoltosi nel Corso di Sociologia Urbana e Rurale alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Pavia negli anni accademici 1991, 1992, 1994, 1996, 1997, 1998

Mario Galvagni. Viaggio Interattivo (3 anni di *Autoritratti*. 1993-1996) e *Diario Pittorico in Engadina* (1995-1996), a cura del Laboratorio Culturale CentroRicercheArchitetturaPitturaFisica, CRAF, n. 1, Tascabile delle Ricerche Dimensionali, Milano 1996

Arte. Mario Galvagni a Gallarate. Se l'arte è interattiva, di Fabrizia Buzio Negri, in "Lombardia oggi", anno X, n. 173, 26 gennaio 1997, allegato a "La Prealpina", n. 22, anno 110

Mario Galvagni e Gloria Abbo, Prototipi di Ludoteche, in *Creare una Ludoteca*, di Claudio Stroppa, Edizioni Franco Angeli, Milano 1997

99 progetti per Milano. L'Albero Simbolico, architetti Mario Galvagni, Gloria Abbo, Piero Ranzani, in "Casa oggi", anno XXV, Di Baio Editore, n. 264, ottobre 1997

Mostre. Novecento un gioiello di secolo, di Anna Maria Speroni, "IO donna", n. 9, 3 marzo 2001, allegato al "Corriere della Sera", RCS Editori, Milano 2001

Cronache. Firenze presenta i gioielli del secolo, di Wanda Lattes, "Corriere della Sera", n. 56, venerdì 9 marzo 2001, anno 126, RCS Editori, Milano 2001

Cartellone.Arte orafa, "Sette", settimanale del "Corriere della Sera", n. 10, 8-14 marzo 2001, RCS Editori, Milano 2001

Cultura e spettacoli. Da ornamento a opera d'arte, di Raffaella Marcucci, "La Nazione", anno 143, n. 68, sabato 10 marzo 2001, inserto "La Nazione di Firenze", 2001

Vieni, c'è una casa nel bosco, di Michele Calzavara, in "Urban Magazine", mensile-anno I°, n. 4, 27 dicembre 2001, editore Urban Italia, 2001

Gioiello d'Artista, gioiello d'Autore, di Lara-Vinca Masini in *L'arte del gioiello e il gioiello d'artista dal '900 ad oggi*, catalogo della mostra a cura di Marilena Mosco, Firenze, Museo degli Argenti, 10 marzo-10 giugno 2001, Giunti edizioni 2001

Mario Galvagni, Poetica della Complessità. Breviario del fare Architettura, e_book, 2002

Mario Galvagni. Poetica della complessità, di Diego Caramma, in "Spazio Architettura", anno III, n. 45/2 giugno 2001

Mario Galvagni e Gloria Abbo, Prototipi di Ludoteche: Baggio, Torre Orsaia, Lucinasco, Barlassina, in *Per una cultura del gioco: come creare una Ludoteca* di Claudio Stroppa, Italian University Press, Pavia 2001

Mario Galvagni, Principi di Ecologia della Forma (Gestaltology), Crapf

Alcuni interrogativi in merito alla questione del paesaggio nel dibattito sui piani, di P. Ranzani del Crapf e Inu Lombardia, in *Lombardia: politiche e regole per il territorio, esperienze in movimento*, Atti della IX Rassegna Urbanistica Regionale a cura di M. Monte, P. Nobile, P. Vitillo, Consiglio Direttivo di INU Lombardia, serie Inu n. 9, ottobre 2001, Editrice Alinea

Michele Calzavara, Mario Galvagni e i catalizzatori linguistici, in "Abitare", n. 414, febbraio 2002, Publisher Ed.

Mario Galvagni: la ricerca silente di Beniamino Rocca (e Commento 61 di Arianna Sdei del 28 febbraio 2002. Commento 66 in risposta al commento 61 di B. Rocca del 07 marzo 2002, Commento 69 in risposta al commento 66 di Arianna Sdei del 12 marzo 2002, Commento 71 in risposta al commento 69 di Alberto Scarzella Mazzocchi, Commento 72 in risposta al commento 71 di Arianna Sdei del 18 marzo 2002), in "antiTheSi", www.anthitesi.info, 2002.

Storia e critica. Mario Galvagni. Poetica della complessità, di Sandro Lazer del 1° luglio 2004 (e Commento 759 di Carlo Sarno, 6 luglio 2004), in "antiTheSi", 2004

...ho incontrato M. Galvagni ad Alba..., *UnoDueTre*, di Brunetto De Batté, 19 dicembre 2006, "antiTheSi", 2006

Mario Galvagni, *Spazio Ludico Educativo*, in *La Città dei Bambini dei Comuni delle Groane e della Brughiera Barlassina. Ceriano Laghetto, Cogliate, Lazzate, Meda, Misinto*, progetto curato dalla Fondazione Cecchini Pace, edizioni Il Guado, Corbetta (MI), febbraio 2002.

L'arte del Novecento: dall'espressionismo al multimediale, di Lara-Vinca Masini, vol. 6/12 e vol. 9/12, Giunti e Gruppo Editoriale L'Espresso, gennaio/marzo 2003

Mario Galvagni allo Spazio Zero, "La Prealpina" del 16 marzo 2002

Tempo Libero. Punto G Icona Contemporanea inaugura lo Spazio Espositivo di via Salomone 67 con l'evento Rosaspinto tre giorni di arte e musica, di Raffaella Oliva, "Corriere della Sera", n. 301, venerdì 20 dicembre 2002, anno 127, RCS Editori

Punto G Icona Contemporanea, catalogo dell'evento *Rosaspinto tre giorni di arte e musica*, 2002

L'Architettura di Mario Galvagni. "Sondaggi anomali" tra progettazione architettonica e arti visive. Tesi di Laurea di Cristiana Campanini in Storia dell'Arte Contemporanea, Università degli Studi di Milano, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di laurea in Lettere Moderne, Anno accademico 2001-2003.

Z.A.T. Zone Artistiche Temporanee, Premio Nazionale Arti Visive Città di Gallarate, XXI-XXII Edizione, Nomos Edizioni, Civica Galleria d'Arte Moderna, Comune di Gallarate, maggio 2004

Mario Galvagni, *Poetica della Complessità*, edizioni del Craf, 2004 (e-book su <http://digilander.libero.it/galma/>)

Mario Galvagni, *Ecologia della Forma*, dispense dei Seminari svoltosi negli anni accademici nel Corso di Sociologia Urbana e Rurale alla Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Pavia e Parma

Approfondimento storico architettonico. Trampolino per tuffi, "Itinerari", n. 4, Ad ovest del Lago d'Orta, Lido di Buccione, Gozzano, a cura di Paolo Gattoni, 2002

Emilio Scanavino & C., La leggenda degli artisti di Calige Ligure, a cura di Stefano Delfino e Gianni Viola, ed. De Ferrari, 2005

Lara-Vinca Masini, Mario Galvagni. La ricerca silente, Storie d'Architettura n. 2, collana a cura di Paolo G. I. Ferrara e Sandro Lazier, edizione Libreria Clup Milano, marzo 2006

Mario Galvagni, Poetica della complessità. Scritti Critici I (2000-2005) di Paolo G. L. Ferrara e Sandro Lazier, "AntiTHesi", Storie d'Architettura n. 3

Mario Galvagni. La ricerca silente, Osservatorio libri di L.-V. Masini presentata da Brunetto De Battè, in "AL", mensile degli Architetti Lombardi, n. 8/9, 2006

Osservatorio Argomenti. Un milanese a Bangkok, "AL" mensile degli Architetti Lombardi, n.7/8, 2007

Frank Lloyd Wright precursore dell'architettura moderna. La continuità dell'architettura organica, a cura di Giuliano Chelazzi, Migliorini editore, 2007, Atti del Convegno e Catalogo dell'esposizione tenutasi a Villa Palagione a Volterra 29 settembre-28 ottobre.

Continuità dell'Architettura organica, organo di stampa degli "Amici di Frank Lloyd Wright", n. I, aprile 2009, Volterra Villa Palagione

Leonardo Servadio, Anche l'Italia ha il suo Gaudi, "Agorà", "Avvenire", dicembre 2008

Sandro Lazier, Storia e Critica. Galvagni, Gaudi e la ricerca, "AntiTHesi", 5 aprile 2009

Leonardo Servadio, Mario Galvagni architetto. Multipurpose Islands, "l'Arca", n. 248 giugno 2009, Arcadata S.r.l., Milano.

Mario Galvagni, Come nasce la mia Architettura, una breve sintesi illustrativa, 2011 (testo in pubblicato in e_book on line)

M. Ciarlo e A. Bergamin, Guida al parco architettonico di Torre del Mare. Opere di Mario Galvagni 1954/1960. Ediz. italiana e inglese, 2012

Ciarlo M. (a cura di), Mario Galvagni, Guida al Parco Architettonico di Torre del Mare. Opere di Mario Galvagni, 1954-1960, Libria, Melfi, 2012

Giovanna Franco e Stefano Francesco Musso (a cura di), *Architetture in Liguria dopo il 1945*, De Ferrari 2016

Mario Galvagni, *La mia architettura a Torre del Mare*, in Emanuele Piccardo (a cura), *Visionary Thinkers*, plug_in, Busalla 2017

Mario Galvagni, in Alicia Anne Imperiale, *Alternate Organics: The aesthetics of experimentation in art, technology & architecture in postwar Italy*. A Dissertation presented to the Faculty of Princeton University in candidacy for the degree of doctor of Philosophy, June 2014

Martin & Werner Feiersinger; *Italo Modern 2, Architetture nell'Italia del Nord 1946 -1976*, Editore della versione italiana: Kunst Meran, Merano Arte Traduzione di Elfi Reiter / supervisione per il linguaggio tecnico: Giacomo Volante, Merano, 2014

Luigi Prestinenzza Puglisi, *Architetti d'Italia. Mario Galvagni, il criptico*, "Artribune", 3 marzo 2020

Alessandro Benetti, *L'architettura di Mario Galvagni oltre la retorica del genio incompreso*, "domusweb.it", 9 aprile 2020

Emanuele Piccardo, *Mario Galvagni (1928-2020) fu autore di numerosi progetti e ricerche sul tema della casa per le vacanze*, "ilgiornaledellarchitettura.com", 15 aprile 2020

Bergeggi in lutto per la scomparsa dell'architetto Mario Galvagni, ivg.it, 7 aprile 2020

Lutto a Bergeggi per la morte dell'architetto Mario Galvagni. Tracciò le linee di sviluppo dell'urbanizzazione di Torre del Mare, "Lastampa.it", Saavona, 7 aprile 2020

Emanuele Piccardo, *È morto l'architetto Galvagni, sue le celebri case di Torre del Mare a Bergeggi*, "Genova.larepubblica.it", 7 aprile 2020

Lutto a Bergeggi per la morte dell'architetto Mario Galvagni, "ilsecoloxix.it", 7 aprile 2020

Inveruno: morto Mario Galvagni, che cullò un'idea tutta sua di Bellezza (e di Architettura), "Ticinonotizie.it", 8 aprile 2020

Alessandro Benetti, *L'architettura di Mario Galvagni oltre la retorica del genio incompreso*, "Domus", aprile 2020

Federico Scaroni, *Mario Galvagni e Torre del Mare., Un'avventura interrotta*, in *Il tesoro delle città*, Cortona, 2020

Emanuele Piccardo, *Mario Galvagni, architetto radicale*, "Abitare", 30 giugno 2020

La famiglia, il futuro. La pittura di Mario Galvagni alla Basilica di San Celso di Milano, "Hestetika", luglio 2021

Torre del Mare: un progetto di Mario Galvagni e Pierino Tizzoni, "Civico20", Torino, 6 ottobre 2021

Mario Galvagni: nuove architetture rivelate. Vacanze nel Parco architettonico di Torre del Mare, tesi di laurea di Giovanni Ciarlo in "Architettura, costruzioni e città", Politecnico di Torino, luglio 2023

"Abitare la vacanza_Off: Torre del Mare" – Il Festival del Parco architettonico dedicato alle architetture progettate, dal 1954 al 1962, dall'architetto Mario Galvagni a Bergeggi, 27 ottobre- 1 novembre 2023, Comune di Bergeggi e Area Marina Protetta Isola di Bergeggi

Giuseppe Galbiati, *Case-vacanza d'autore: il Parco Architettonico di Torre del Mare di Mario Galvagni*, "Artribune", 24 agosto 2024

Templi per lombardi laboriosi. Architetture di Mario Galvagni a Inveruno. Temples for Industrious Lombards. Architecture by Mario Galvagni in Inveruno, a cura di/edited by Elisa Di Nofa e Francesco Paleari, con/with Emmanuela Carbé, Paolo Colagrande, Allegra Martin, Francesca Oliveri, Humboldt Book, Milano 2024

INDICE DELLE IMMAGINI*

Mario Galvagni, 2009	4
Mario Galvagni di fronte al plastico per la Piazza polifunzionale della Torre d' Ere	6
<i>Nel giardino di Carbuta</i> , olio su tela, 1978, cm. 70x50	8
<i>Nel giardino di Carbuta</i> , 1998, olio su masonite, cm 70x50	10
<i>Nel giardino di Carbuta</i> , 1991, olio su tela, cm 87x17,4	11
<i>Le pressioni formali. Il prato</i> , 1973, olio su tela, cm 160x100	12
Ugo Galvagni (Firenze 1867-1910), <i>Ritratto di Teresa Caminada Tosi</i> , 1895, Quadreria dell'Ospedale di Busto Arsizio	14
Mario Galvagni con la moglie Corina, e le figlie Martina e Maria Cristina	16
<i>Espansioni formali</i> , 1971, olio su tela, carboncino inciso su tre telai uniti, cm 40x40	18
Mario Galvagni con Paolo Chessa, Casa trasparente alla Triennale di Milano, 1954, da "Domus", 301, 12/1954	20
Vista di parte del Parco architettonico di Torre del Mare, 1956-1958	21

* Le opere pittoriche di Mario Galvagni qui pubblicate sono di proprietà privata

Promontorio di Torre del Mare e Isola di Bergeggi	22
Mario Galvagni, <i>Unità abitativa pulsante</i> , 1973	24
Manifesto mostra Basilica di san Celso, Milano, 2021	26
<i>Martina canta</i> , 1964, olio su tela, cm 70x80	28
<i>Maria Cristina alla finestra</i> , 1965, olio su tela, cm 80x100	30
<i>Corina e Maria Cristina</i> , 1964, olio su tela, cm 115x120	31
<i>Ritratti. Gloria al suo tavolo di lavoro</i> , 1999, olio su tela, cm 200x170	32
<i>Le particelle liriche. Gloria con Ursino in crescita</i> , 1981, olio su tela, cm 120x180	33
<i>Le particelle liriche. Ursino che gioca con una bacchetta di legno</i> , 1983, olio su tela, cm 130x200	34
Leonardo da Vinci, <i>L'adorazione dei Magi</i> , 1481-82, olio su tavola e tempera grassa, cm 246x245, Galleria degli Uffizi, Firenze	36
Umberto Boccioni, <i>Forme uniche nella continuità nello spazio</i> , 1913, bronzo, h. cm 126,4, Museo del 900, Milano	38
Bruno Zevi e Frank Lloyd Wright	40
Frontespizio de <i>La poetica della complessità, breviario del fare architettura</i>	42
<i>Espansioni formali</i> , 1972, olio su tela, cm 140x141	44
<i>Le bande luminose. Studio per il ritratto di Ursino</i> , 1995, olio su tela, cm 80x80	46
<i>Angelo dal collo grecato</i> , 1989, olio su tela, cm 230x190	48
<i>Ai margini della storia</i> , 1989, olio su tela, cm 220x190	50

<i>Annunciazione</i> , 1979, olio su tela, cm 200x150	51
<i>La casa visitata dagli angeli</i> , 1989, cm 190x200	52
<i>Le bande luminose. Dialogo con vaso di fiori</i> , 1992 olio su tela, cm 217x100	54
<i>Tu vieni dalla pittura antica</i> , 1980, olio su tela, cm 200x170	56
<i>La tua testa costruita nella luce</i> , 1992, olio su tela, cm 90x96	57
Gloria e Ursino, 1980	58
Mario e Ursino, 1980	59
Mario e Ursino, 1985	60
Mario insegna a Ursino a stendere la vernice sulla tela	60
<i>Ursino propone un nuovo spazio</i> , 2015, olio su tela, cm 50x60	62
Mario Galvagni nello studio di via Romussi a Milano, 1976	64
Il laboratorio di Mario Galvagni di Corsico, 1983	76



Il laboratorio di Mario Galvagni di Corsico, 1983

INDICE

Il tempo dell'accadimento
L'arte e la disabilità nella vita e nell'opera di
Mario Galvagni di Fabiola Giancotti

<i>Introduzione</i>	5
<i>Il paradiso della terra</i>	9
<i>Elementi di architettura</i>	19
<i>La famiglia, il futuro</i>	27
<i>Da Leonardo da Vinci a Umberto Boccioni</i>	37
<i>La poetica della complessità</i>	41
<i>Il tempo dell'accadimento e la pittura</i>	45
<i>L'annunciazione, la casa</i>	49
<i>L'anomalia e l'anatomia dell'immagine. Come l'arte investe "la disabilità"</i>	55
<i>Bibliografia essenziale</i>	65
<i>Indice delle immagini</i>	75

